



INVESTIMENTI TRA I VIGNETI Una delle moderne macchine che stanno prendendo piede tra i filari di viti del Veneto Orientale

Manca la manodopera, tra le viti spuntano i robot

►Un agricoltore su due nell'area del Veneto orientale ricorre ai nuovi mezzi

►Investimenti da circa 100mila euro per far fronte alle lavorazioni più dure

JESOLO

Robot al posto degli operai anche in agricoltura. Per ora è una soluzione che potrebbe interessare aziende agricole con oltre 30 ettari di vigneto e potrà essere azionato direttamente dallo smartphone, dal quale si potrà programmare l'attività attraverso la mappatura del vigneto.

LA NOVITÀ

Sta prendendo piede la robotizzazione tra campi e vigneti nel Veneto orientale. Soprattutto in un momento storico in cui le aziende faticano e reclutano manodopera. È la nuova frontiera dell'agricoltura veneziana, un modo per rilanciare il settore, in particolare quello vitivinicolo alle prese con lavora-

zioni dure e faticose per le quali, nonostante i ripetuti appelli, continuano a mancare gli addetti necessari al ciclo stagionale delle lavorazioni.

L'AUIO DELLA TECNOLOGIA

Ed è in questo contesto che la nuova soluzione tecnologica piace già a circa il 50 per cento degli agricoltori del veneziano, in modo particolare a quelli del Veneto orientale (Portogruarese-Sandonatese). A livello pratico, a circa 2.500 imprese, molte delle quali hanno già avviato la prenotazione della nuova attrezzatura da lavoro. Si tratta, in particolare, di un robot di ultima generazione, prodotto in Francia, munito di sensori, che rileva la presenza umana a 15 metri, effettua la lavorazione interfilare, la spollonatura, un lavoro molto faticoso perché vicino al terreno e richiede nume-

rosa manodopera, quindi la climatura, procedura necessaria perché l'uva deve essere esposta il più possibile al sole.

GLI INVESTIMENTI

Ingente la spesa, nell'ordine di circa 110 mila euro, ammortizzabile in circa cinque anni di lavoro. È quanto emerso durante la recentissima edizione di "Vite in campo", la fiera nazionale in movimento organizzata dal Confidisa. E di fronte alla novità tecnologica, Valerio Nadal, presidente Confidisa Veneto (20mila imprese associate), non ha dubbi: «L'uso della robotizzazione in agricoltura - commenta - non è fra tre anni, ma domani. In questo modo andremo a ridurre e sostituire la chimica e si rafforza il sistema della sicurezza sul lavoro: sostenibilità e innovazione sono per noi fondamentali».

Sulla stessa scia Andrea Cola, presidente Coldiretti Venezia: «È fondamentale - spiega - coniugare la tradizione alla tecnologia senza perdere il contatto con il territorio: c'è grande attesa per il robot, non lo nascondiamo». Tra i benefici indicati durante la presentazione c'è anche la sostenibilità ambientale, aspetto che sta convincendo molti agricoltori a sostenere l'investimento, come ha spiegato il direttore Confidisa Veneto Filippo Codato: «Sempre più agricoltori - sono le sue parole - fanno importanti investimenti e siamo tra i primi in Europa per l'impiego di irroratrici a recupero. Non è un caso se in due giorni sono state presentate e messe in azione una settantina di macchine tra le più significative e innovative».

Giuseppe Babbo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazi carenti e contagi Salta la Campionaria

►Cancellato l'evento legato alla fiera del Rosario d'ottobre

SAN DONÀ DI PIAVE

Niente fiera campionaria in via Pralungo. Anche quest'anno secondo Ascom-Concommercio non ci sono i presupposti per organizzare l'evento nei padiglioni fieristici, tra i più attesi nell'ambito della centenario Fiera del Rosario di San Donà, prevista da sabato 2 a lunedì 4 ottobre. Il presidente di Concommercio San Donà-Jesolo Angelo Faloppa spiega che «non ci sono le condizioni per organizzare la Campionaria d'autunno, per cui abbiamo dovuto rinunciare a presentare il progetto per il 2021. Abbiamo fatto una serie di valutazioni assieme al Comune, che hanno portato a questa conclusione. La prima è di carattere strutturale: i capannoni di via Pralungo sono vecchi e non siamo in grado di stabilire un piano finanziario che permetta di coprire i costi per la messa in sicurezza dei luoghi in cui si svolgeva la Campionaria».

pa - Però non ci sono indicazioni più precise in merito alle fiere, fermo restando che ci vorrebbe del personale per effettuare i controlli. Senza contare che, considerata l'evoluzione dei contagi di questi ultimi giorni, non è possibile sapere quale sarà la situazione dal punto di vista sanitario nel mese di ottobre. Per tutti questi motivi, oggi dobbiamo riconoscere l'impossibilità di prevedere la Campionaria d'autunno, così come è stata organizzata negli ultimi anni».

L'ALTERNATIVA

Concommercio, però, non getta del tutto la spugna. Luigi Fontanello, delegato comunale dell'associazione che rappresenta i commercianti, spiega che «si sta cercando di organizzare qualcosa di alternativo, nel rispetto delle norme di sicurezza, sempre assieme al Comune». Dal canto suo il sindaco Andrea Cereser conferma che «tutto il lavoro di programmazione riguarda il mercato straordinario in centro. Ci stiamo concentrando su questo aspetto, monitorando tutte le novità previste dalla legge. Non sappiamo ancora la situazione che verrà a crearsi in settembre, tenendo conto che potrebbero aumentare i costi per la sicurezza. In questo momento è confermato il mercato agricolo in viale Libertà».

Davide De Bortoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZI DA RIDEFINIRE

Lo spazio espositivo abituale, infatti, non è disponibile, poiché i capannoni ex Papa sono stati ceduti ai privati in cambio dell'edificio attiguo, ex Confrutta, che però dev'essere ristrutturato. Il Comune aveva pensato di allestire la campionaria nel parcheggio e attorno all'ex sede di Confrutta, ora proprietà comunale, ma questa soluzione non è stata ritenuta realizzabile.

PANDEMIA

A questo si aggiungono le prescrizioni dovute alla pandemia. «L'unica certezza che abbiamo riguarda l'introduzione del green pass per entrare nei luoghi chiusi - continua Falop-



IL PASSATO La Campionaria

Schianto contro una trave in A4: negato il rimborso

SAN DONÀ DI PIAVE

Trave di traverso in A4 provoca una serie di incidenti, per fortuna senza conseguenze per gli automobilisti, ma Autovie Venete non intende rimborsare i danni subiti, sostenendo trattarsi di un fatto accidentale e che, comunque, il personale non poteva procedere più celermente per rimuovere l'ostacolo. Il fatto è accaduto lo scorso 28 gennaio e ha coinvolto quattro mezzi, tra cui la Seat Ateca condotta da un 33enne di San Donà che, per riuscire ad ottenere giustizia, si è rivolto allo Studio 3A, società specializzata nel risarcimento danni. Secondo la ricostruzione dei fatti, alle 17.50 la Seat stava procedendo in direzione Trieste quando, al km 565+700, nel comune di Ronchis (Udine), a trecento metri dall'uscita di Latisana, mentre si trovava sulla corsia di sinistra e stava viaggiando ad una velocità di circa 120 km/h, si è trovato di fronte a una trave di legno lunga circa due metri, persa da qualche camion, che occupava la corsia di sorpasso e quella centrale.

lesi, si fermano poco dopo in corsia di emergenza per verificare i danni e per dare subito l'allarme: due vetture, peraltro, tra cui quella del trentatreenne, non possono proseguire, perché con l'urto hanno avuto le gomme squarciate. Alle 19.10 arriva la Polstrada di Udine, che raccoglie e verbalizza le varie testimonianze; quello che non riuscirà, invece, a fare è risalire al camion che si è lasciato alle spalle la trave. I danni subito dalla Ateca, ammontano a 2.200 euro. Il sandonatese si affida, quindi, alla 3A per procedere con la richiesta di risarcimento danni ad Autovie, in quanto ente gestore di quel tratto. Dalla società, però, neppure un centesimo. «Non hanno riconosciuto l'accaduto - viene spiegato dallo Studio in una nota -, ma hanno invocato il caso fortuito, la imprevedibilità e l'inevitabilità, sostenendo che il personale non poteva intervenire più celermente per rimuovere la trave». In pratica viene data una versione dei fatti, in termini di tempistiche, differenti da quelli che, secondo lo Studio 3A, avrebbe accertato la pattuglia della Polstrada. «E in caso di ulteriori dimieghi, non fosse che per una questione di principio, è pronto ad adire anche le vie legali», la chiusa della società specializzata in risarcimento danni.

OSTACOLO

Inutile il tentativo di evitare l'impatto, anche per la presenza di vari mezzi pesanti. E, come il sandonatese, almeno altri tre mezzi. Tutti gli automobilisti coinvolti, per fortuna il-

G.Bab.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Cibir
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spiegga divorata dalla mareggiata

►Annullati i benefici del ripascimento delle scorse settimane

ERACLEA

Non c'è pace per la spiaggia di Eraclea mare. Vanificato anche l'ultimo intervento di ripascimento. Si tratta dell'opera di ripristino dell'arenile effettuata nei giorni scorsi dopo che il mare mosso della scorsa settimana aveva fatto sparire gran parte della sabbia stesa a giugno.

GRADONI DI CEMENTO

Le onde avevano riportato alla luce i gradoni di cemento, creando un dislivello di diversi centimetri tra le aree attrezzate e la battigia. Un problema risolto domenica scorsa, grazie all'intervento dei concessionari che avevano recuperato la sabbia coprendo i vari dislivelli. Ma, tempo 24 ore, le onde del mare mosso di lunedì hanno fatto sparire nuovamente la sabbia, creando nuova erosione sia sulla zona centrale



GRADONI SCOPERTI La spiaggia di Eraclea erosa dalla mareggiata

dell'arenile che in quelle più laterali.

LAVORI DI RIPRISTINO

«Purtroppo sembra che quest'anno la sorte si stia accanen-

do contro la nostra spiaggia - dice l'assessore al Turismo, Luca Zerbini - appena 24 ore dopo aver ripristinato la spiaggia, una nuova mareggiata ha fatto

sparire la sabbia che era stata stesa poche ore prima dai concessionari. Il problema è evidente, l'erosione ha scoperto nuovamente i gradoni in cemento nella zona centrale e in alcuni punti laterali dell'arenile».

I SOPRALLUOGHI

In fase di quantificazione la sabbia erosa ed è per questo che ieri i tecnici del Comune hanno effettuato sopralluoghi e rilevazioni. «Invieremo una relazione alla Regione - aggiunge Zerbini - e nelle prossime ore valuteremo come intervenire: di certo chiederemo ai privati la possibilità di recuperare altra sabbia». Non va esclusa nemmeno la possibilità che il Comune pubblici un'ordinanza che limiti in qualche modo il transito di persone nei punti maggiormente erosi. Anche in questo caso ci saranno le opportune valutazioni. «Di fondo - conclude il vicesindaco - rimane un problema che non possiamo più affrontare da soli».